

## Condanne pesanti per la banda che spacciava droga a Barcellona

La "stangata" è arrivata intorno alle 13,30 di ieri mattina. Quando il gup di Messina Mariangela Nastasi ha letto in aula la sentenza dei cinque giudizi abbreviati dell'operazione "Piazza Grande", dopo circa due ore di camera di consiglio. E per i cinque componenti della banda di ragazzi che finirono in manette nel marzo scorso con l'accusa d'aver spacciato droga a Milazzo e nella piazza principale di Barcellona; quella di fronte al Duomo, sono state condanne pesanti.

**LA SENTENZA** - Ecco il dettaglio delle condanne inflitte dal gup, e bisogna considerare anche lo "sconto" di un terzo per la scelta del rito abbreviato: per Lorenzo Mazzù, 20 anni, di Barcellona, 12 anni e 6 mesi di reclusione; condanna quasi uguale a Salvatore Torre, 28 anni, di Barcellona (12 anni e 4 mesi); a Carmelo Quattrocchi, 30 anni di Terme Vigliatore, inflitti 7 anni; 6 anni e 8 mesi per Antonino Bucca, 21 anni, di Barcellona, e infine per Samuele Milone, 19 anni, di Rodì Milici decisa la condanna a 4 anni e 10 mesi. Ci sono da registrare anche alcune assoluzioni parziali da qualche capo di imputazione, peraltro già richieste dall'accusa nel corso della sua requisitoria, ma il dato-chiave di questa sentenza è che il gup ha ritenuto sussistente l'accusa principale di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Ieri per l'ultimo atto dei giudizi abbreviati non si sono registrate repliche da parte del pm Rosa Raffa e dei difensori Bernardo Garofalo, Giuseppe Lo Presti e Pinuccio Calabro; solo quest'ultimo legale ha formulato una richiesta di concessione degli arresti domiciliari per Mazzù, l'unico del gruppo ancora in carcere. Il pm Rosa Raffa, il magistrato della Dda di Messina che ha coordinato l'inchiesta ed ha rappresentato l'accusa in udienza preliminare, si è riservata di dare il suo parere, quindi il gip Nastasi deciderà prossimamente.

**L'INDAGINE** - L'operazione "Piazza Grande" si concluse nel marzo scorso. Fu condotta dagli investigatori del commissariato di Barcellona e da quelli della squadra mobile di Messina, coordinati rispettivamente dai funzionari Fabio Ettaro e Paolo Sirna.

Agli atti dell'indagine numerosi episodi di cessione di cocaina, hascisc, marijuana ed ecstasy. Spaccio che avveniva soprattutto in piazza Duomo, a Barcellona. Le ordinanze di custodia cautelare furono siglate dal gip di Messina Daria Orlando, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, dopo un'indagine portata avanti tra il febbraio e il giugno del 2005. Tra gli indagati spicca il nome di Lorenzo Mazzù, che è figlio di Nunziato Mazzù, il quale era cognato di Salvatore "Sem" Di Salvo; di Salvo è considerato dalla Dda peloritana l'attuale "reggente" del clan dei Barcellonesi. Nunziato Mazzù, padre di Lorenzo, è stato ucciso da un killer il 13 dicembre dello scorso anno a Oliveri. Non è affatto escluso che la sua eliminazione sia dà mettere in relazione alla sua attività di spaccio a Barcellona, con cui forse dava "fastidio" alla "famiglia" attirando troppo l'attenzione degli investigatori. Nell'indagine un ruolo fondamentale lo hanno avuto le intercettazioni ambientali e telefoniche. Una microspia installata sulla "Golf" di Torre, ha svelato fino scenario ben preciso sulle "strade della droga"; ovvero i flussi di approvvigionamento -soprattutto il Catanese e la Calabria - e i canali dello spaccio.

**Nuccio Anselmo**